

MONTAGNA

Alla ricerca di un punto di equilibrio tra turismo e la tutela dell'ambiente e dell'identità dei luoghi, la delibera dell'assessore Tonina prevede una «Carta etica»

Sette parole chiave per tutelare l'ambiente alpino, fragile mosaico di paesaggi e culture. Un tavolo di confronto valuterà in modo preventivo gli eventi programmati

«Più Moroder e meno Jeep in quota»

Senso del limite, freno al turismo di massa e riscoperta del bene silenzio

«Più Moroder e meno Jeep» si è lasciato scappare l'assessore all'ambiente, **Mario Tonina**, dopo l'approvazione in giunta provinciale, nella seduta prenatata, delle linee guida per gli eventi in montagna. Ricordate le polemiche, lo scorso aprile, per il concerto di Giorgio Moroder ai 2.200 metri dell'Alpe Tognola, seguite da quelle che hanno preceduto e accompagnato il «Camp Jeep» di metà luglio, sempre in Primiero, tre giorni con 600 mezzi rombanti tra l'area di Ces e la Tognola? E, ancora, ricordate il passo indietro che, nelle Giudicarie, in aprile ha evitato il mega concerto «Dolomitic Top Music» sullo Spinaie, memori di quello dell'anno prima, con Bob Sinclair?

Ecco, alla ricerca di un punto di equilibrio tra esigenze di marketing turistico, da una parte, e tutela della risorsa ambiente, dall'altra, sono state concepite le linee guida. Non un approccio direttivo e normativo, calato dall'alto, ma una doppia indicazione: di principi e di metodo. Con tre strategie indicate: la predisposizione di una «Carta etica della montagna trentina»; la costituzione di un «Tavolo permanente di confronto»; la prospettiva di investire in ricerca e sensibilizzazione.

Due gruppi al lavoro.

Due distinti gruppi di lavoro hanno contribuito, a partire dalla scorsa legislatura, alla definizione delle linee guida: il primo, in ambito Fondazione Dolomiti Unesco, che ha coinvolto anche portatori di interesse di Veneto e Alto Adige, per affrontare il nodo dell'utilizzo del mezzo motorizzati a fini ludico-sportivi; il secondo, nell'ambito della Cabina di Regia delle aree protette e dei ghiacciai, dedicato in particolare agli eventi musicali, culturali e sportivi. La premessa è che c'è una «inidoneità della normativa ambientale a rispondere a questioni che non afferiscono esclusivamente alla salvaguardia degli ecosistemi ma che attengono anche alla dimensione economica e, soprattutto, a quella etica». E, per quanto riguarda l'accettazione delle norme di natura ambientale, emerge «la centralità del tema della cultura e dell'educazione».

Valutazione preventiva degli eventi.

Per dare una prima risposta operativa ai problemi contingenti, sarà costituito un «Tavolo permanente di confronto» cui saranno sottoposte programmazione di eventi e manifestazioni. Toccherà a questo tavolo fare una «valutazione preliminare sotto diversi aspetti». Le linee guida stabiliscono che «l'iniziativa per sottoporre al Tavolo la va-



Il mega concerto di Bob Sinclair sul Monte Spinaie nell'aprile 2018



Il contestato Camp Jeep in Primiero lo scorso luglio

«Il limite è un elemento essenziale per la promozione delle basi culturali di sobrietà e di consapevolezza nell'uso del territorio»

lutazione di un evento che si intende programmare deve essere riconosciuta ai proponenti o agli organizzatori degli eventi, ai soggetti della promozione turistica/territoriale, ai vari portatori di interesse significativi, come pure a tutti i soggetti istituzionali che abbiano potestà autorizzatorie o di vigilanza». Il Tavolo sarà costituito con delibera di giunta e sarà formato dai dirigenti dei dipartimenti competenti in materia di ambiente (**Livia Ferrario** sarà la coordinatrice, ndr), foreste e turismo, dal responsabile di Trentino Marketing (**Maurizio Rossini**, ndr) e da due membri esperti, uno di ambiente, l'altro di tu-

rismo (proposto dall'assessore **Roberto Falloni** che, su eventi come il Camp Jeep si era detto a favore, al contrario del collega Tonina).

I principi irrinunciabili.

Saranno i fatti a dire come e quanto le linee guida peseranno davvero. Ma, intanto, sono messi nero su bianco alcuni concetti. Il valore della non riproducibilità di una offerta turistica e il fatto che «i nuovi paradigmi del turismo mondiale si allontanano, tendenzialmente, dalla prospettiva del turismo di massa». Che c'è quindi la necessità di «una visione di distintività responsabile dei luoghi turistici». E, poi, il fatto che «l'immagine di una destinazione si costruisce nel tempo» ed è una sorta di «patrimonio intangibile» associato ad un territorio, che hanno bisogno di una «reputazione positiva». Da qui, per quanto riguarda gli impatti degli eventi in montagna, soprattutto in alta quota, il «concetto di limite negli usi territoriali e nella fruizione turistico-ricreativa». Limite che è un «elemento essenziale per la promozione di quelle basi culturali di sobrietà, di consapevolezza e di precauzione, senza le quali l'uso del territorio in ambiente alpino può

«Ci sono luoghi e ambiti dove il piede dovrebbe posarsi leggero, quasi senza lasciare traccia del passaggio, e le Alpi sono uno di questi luoghi»

degenerare pericolosamente». **Equilibrio, silenzio e sostenibilità.** A fare da guida a modi diversi di fruizione, ecologicamente appropriati, per favorire la cultura del limite, del rispetto, della biodiversità, nella sostanza dell'equilibrio, sarà nel medio-lungo periodo una «Carta etica della montagna trentina», istanza emersa anche dai tavoli degli Stati generali della montagna. Per ora, le linee guida si limitano a fissare sette parole chiave della futura «Carta»: consapevolezza, perché la conoscenza è la base imprescindibile per indurre un legame con un luogo; equilibrio, perché la monta-

gna richiede «un approccio integrato fra le esigenze di tutela e le necessità delle comunità locali, volto a perseguire un equilibrio fra conservazione e sviluppo»; responsabilità (la montagna va vissuta per quello che può dare, in maniera «dolce»); rispetto, perché «la montagna è libertà, ma nel rispetto dell'ambiente, dei suoi abitanti e dei suoi frequentatori»; sensibilizzazione, per facilitare l'introduzione di modelli positivi di comportamento; sostenibilità, perché ci sono luoghi e ambiti «dove il piede dovrebbe posarsi leggero, quasi senza lasciare traccia del passaggio, e le Alpi sono uno di questi luoghi, fragile mosaico di ambienti, paesaggi, culture». Infine, il silenzio, perché in una società sempre più esposta al rumore, il silenzio sta diventando di fatto un bene di lusso.

Chi promuove concerti e Jeep in quota o le Audi e le Ferrari sulle piste della Rendena, prenda nota: «le vacanze all'insegna della quiete e della disconnessione sono un nuovo trend» e il silenzio è «un patrimonio da tutelare al pari di specie e habitat, non solo per la conservazione degli ecosistemi ma per il nostro benessere». **Do. S.**

INTERVISTA

La presidente della Sat valuta le linee guida: «Ora serve coerenza»

Facchini: «Buon compromesso»

Qual è la prima valutazione della Sat sulle linee guida per gli eventi in montagna, approvate dalla giunta provinciale?

«Positiva. Una buona base di partenza» risponde **Anna Facchini**, presidente del sodalizio alpino, una «potenza» che a fine 2019 supererà i 27 mila soci «le parole chiave di base indicate dal documento sono nel Dna della Sat». **Sat aveva visionato una prima bozza, la scorsa primavera. Cos'è cambiato nella stesura finale?**

«Quello di marzo era un documento più articolato, con un quadro normativo di riferimento. Il testo è stato alleggerito, attualizzato dal confronto degli Stati generali della montagna. Ma i concetti elaborati allora sono confermati. Sat si riconosce nel documento, soprattutto laddove cerca di distinguere tra aspetti di impatto ambientale e di impatto valoriale».

Cosa la colpisce in particolare?

«Il deciso orientamento al marketing territoriale: c'è

una forte attenzione al valore del territorio e dell'ambiente, ma in una prospettiva di marketing turistico».

Lo giudica negativo?

«No, non dico questo. A patto, però, di tenere conto due aspetti. Il primo è quello culturale: rispetto, sensibilità, consapevolezza, valore del limite: sono concetti che ispirano tutte le attività della Sat...».

E il secondo aspetto?

«Riguarda la prospettiva. Servirebbe un'ulteriore parola chiave: coerenza. Le linee guida si rivolgono a imprenditori del turismo e a decisori politici locali. Diventa quindi un imperativo categorico lavorare con coerenza, in futuro, in ambito turistico. Diciamo che è una ottima base di lavoro». **E anche previsto un «tavolo di confronto», più operativo, per governare gli eventi in quota...**

«Va benissimo. Un tavolo di confronto pure Sat lo ha fatto in sei, sette incontri territoriali, sfociati poi nel congresso di Riva del Garda

dedicato alla frequentazione della montagna. Una specie di «Stati generali» della Sat da cui è emerso in modo fortissimo che i soci mettono al primo posto l'attenzione all'ambiente. Anche per questo percorso fatto da Sat, posso dire che mi riconosco nelle linee guida della Provincia». **Intravede un pericolo, un limite?**

«Rispondo pensando ad alcune linee guida indicate dalla Sat, che si è interrogata in prospettiva. Penso, ad esempio, a quelle su montagna e sci. E quindi chiedo: alcuni sviluppi prospettati in aree scistiche quanto sono coerenti con queste linee guida e la «Carta etica» della montagna?». **Come sempre, tra il dire e il fare...**

«Detto che il documento è positivo e condivisibile, c'è da chiedersi quanto l'industria dello sci e pure la progettazione di nuovi grandi opere, come la Valdastico, terranno conto del documento. Le linee

guida saranno un argine oppure no?».

Per predisporre la futura «Carta etica della montagna trentina» sono indicate sette parole chiave, tra cui responsabilità e silenzio. Oltre alla citata «coerenza», a suo dire ce ne sono altre che mancano?

«Accanto alla coerenza, c'è un termine che viene di solito colto in una accezione negativa, che invece non ha: compromesso. Il compromesso è un'arte, è la ricerca continua di una mediazione. Nel documento la parola non è citata, ma traspare. Se si affronta il tema della montagna, della sua accessibilità, della sua fruizione, del futuro di chi ci vive, è necessaria una mediazione intelligente fra i vari portatori di interessi, tra gli imprenditori fornitori e la Sat, tra gli albergatori e gli ambientalisti, tra chi spinge di più sulla infrastrutturazione del territorio e chi frena. Le linee guida sono il frutto di un compromesso. E la cosa è positiva. Ma non fermiamoci qui».



Il Barbiere di Siviglia a Pian della Nana per i Suoni delle Dolomiti



Do. S. Anna Facchini, presidente della Sat